

VENT'ANNI DI PROGETTI



Cosa voleva dire nel 1994 avviare un'iniziativa come la Fondazione? Certamente la volontà di continuare l'impegno di Ivo de Carneri cercando, insieme a famigliari e colleghi affezionati e capaci, il percorso migliore e più appropriato ma anche il coraggio di una scommessa fatta con molto entusiasmo e altrettanta determinazione per raggiungere alcuni obiettivi precisi. Uno era quello di proseguire – con l'aggiornamento del testo di parassitologia di Ivo de Carneri e i Corsi di formazione – l'educazione scientifica dei giovani in un settore della medicina particolarmente complesso; un altro obiettivo era quello di instaurare piani di diagnosi e cura correttamente costruiti per la comunità dell'isola di Pemba, in Tanzania, ponendo un freno al persistere, soprattutto nella fascia infantile della popolazione, di "malattie dimenticate" parassitarie e infettive.

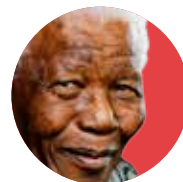
La scelta di dirigere i nostri sforzi verso l'isola di Pemba non è stata casuale. Volevamo poter operare in una delle zone del mondo più colpite dalle malattie parassitarie e infettive e Pemba, l'isola più povera e trascurata dell'arcipelago di Zanzibar, era quella più adatta. Inoltre qui si erano svolte le ultime missioni di Ivo de Carneri, su mandato della Cooperazione Italiana e dell'Organizzazione mondiale della sanità, che avevano prospettato la realizzazione di un laboratorio per aiutare la popolazione locale ad affrontare le molte

emergenze sanitarie. Così il 12 giugno 2000 il Laboratorio di sanità pubblica "Ivo de Carneri" è stato inaugurato alla presenza delle autorità locali e dell'Ambasciatore italiano in Tanzania e ha iniziato le attività che prosegue oggi con successo, avvalendosi di personale solo locale e divenendo il fulcro attorno al quale si sono snodati tutti gli altri progetti avviati in questi anni.

Altre tappe importanti sono state, nel gennaio 2005, l'inaugurazione di un Dispensario per la cura delle madri e dei bambini nella località di Gombani, nello stesso distretto nel quale opera il Laboratorio, e il progetto "Acqua sicura" che ha permesso di risanare alcune fonti pericolose, di attrezzare il Laboratorio per il controllo idrico e istruire il personale in materia, e di portare acqua alla comunità della piccola isola di Kojani (nordest di Pemba), che ne era priva.

Naturalmente la strada percorsa in questi vent'anni di progetti è stata a volte in salita e non di rado ci sono state difficoltà, che siamo sempre riusciti a superare grazie al lavoro e all'entusiasmo di tutti i membri della Fondazione, in Italia come a Pemba, e all'aiuto essenziale di chi ci ha sostenuto e continua a sostenerci economicamente spronandoci a fare sempre meglio. A tutti il mio sincero grazie e l'invito a continuare a seguirci e appoggiarci nel cammino intrapreso, coinvolgendo sempre di più le nuove generazioni che proseguiranno l'impegno.

Alessandra Carozzi de Carneri
Presidente
Fondazione Ivo de Carneri Onlus



*"L'istruzione
è l'arma più potente
che abbiamo
per cambiare il mondo."*

~
Nelson Mandela

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

- 1 Vent'anni di progetti
- 2 **PROGETTO GOMBANI**
Un Dispensario per la cura delle madri e dei bambini
- 4 **VITA DI LABORATORIO**
- 5 **RACCOGLIERE FONDI... UN MESTIERE DIFFICILE!**
- 5 **LORENZO SAVIOLI, CAVALIERE DELLA REPUBBLICA**
- 6 **FORMAZIONE**
- 7 **NON SOLO MERCATINO**



PROGETTO GOMBANI

Un Dispensario per la cura delle madri e dei bambini

L'idea di ristrutturare il Dispensario materno-infantile di Gombani nell'isola di Pemba, che nel 2002 si trovava ancora in stato di quasi abbandono, è nata dalla constatazione delle gravi carenze nell'assistenza alle madri e ai bambini nell'area del distretto di Chake Chake. Con il coinvolgimento diretto della sua sede decentrata a Zanzibar, la Fondazione ha quindi proposto al locale Ministero della Salute di ripristinare la struttura.

L'obiettivo è stato raggiunto nel 2003 lavorando a stretto contatto con la St Andrew's Clinics for Children (Glasgow, UK), un'associazione benefica da anni impegnata in Africa.

Importante l'attivazione dal 2004 del servizio di clinica mobile, ovvero un'autovettura dotata di attrezzature sanitarie di base e di farmaci essenziali, che permette di raggiungere i luoghi più disagiati dell'isola e quindi la popolazione che non riuscirebbe o avrebbe grosse difficoltà a recarsi autonomamente presso il Dispensario.

Nel 2009, poi, senza interrompere l'assistenza ai pazienti, l'edificio è stato nuovamente ristrutturato, com-

presa l'ala per le vaccinazioni della prima infanzia (gestita direttamente dal Ministero della Sanità). Le attività del Dispensario e i miglioramenti strutturali cui è stato sottoposto permettono di prestare assistenza a mamme e bambini senza appesantire i servizi degli ospedali, già molto in difficoltà.

Sotto la supervisione della Fondazione Ivo de Carneri Onlus e della St Andrew's Clinics, il Dispensario di Gombani oggi è gestito interamente da personale locale (tre infermieri, un farmacista, un tecnico di laboratorio, una segretaria e un autista) e presta servizio gratuito nell'ambito del locale sistema sanitario nazionale e garantisce una buona efficienza del servizio così come rilevato dallo stesso Ministero della Sanità di Zanzibar (vedi Lettera a pag. 3).

E ancora...

- Aumentare e rafforzare le attività di educazione sanitaria rivolte alle madri per permettere una diffusione



sempre maggiore della conoscenza riguardo alle principali malattie che affliggono bimbi e madri.

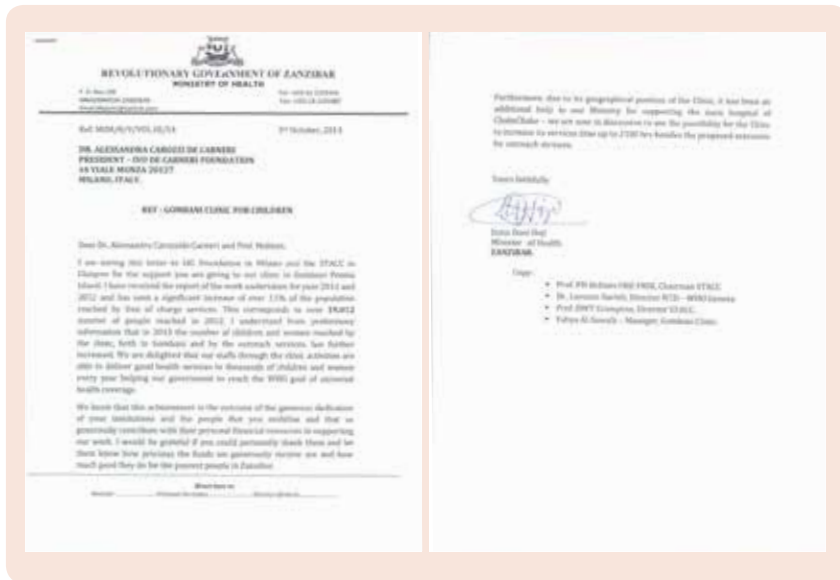
● Garantire al Dispensario l'accesso regolare ad acqua sicura attraverso l'installazione di una tubazione che permetterà di collegare il Dispensario all'acquedotto di Ng'ambwa, nel distretto di Chake Chake.

Il riconoscimento del Ministero

In riferimento all'attività della Fondazione a favore della sanità di base con il Dispensario di Gombani, abbiamo ricevuto una lettera di ringraziamento direttamente dal Ministero della Salute di Zanzibar.

Di particolare interesse è quanto afferma il ministro Juma Duni Haji che, valutato il Report sulle attività del 2012 e constatato il rilevante aumento della popolazione assistita nella struttura con oltre 19.000 pazienti, si dice certo che l'attività di Gombani e delle altre strutture sostenute e seguite dalla Fondazione continuerà a crescere, consentendo così al governo di Zanzibar di raggiungere gli obiettivi fissati in materia dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Tutto questo, naturalmente, è possibile – continua il ministro – grazie alla generosità della Fondazione e alla dedizione delle persone che vi lavorano con un decisivo contributo di risorse umane e finanziarie. E poi, rivolgendosi al presidente Alessandra de Carneri, conclude: “Le sarò grato se vorrà estendere a tutti il mio apprezzamento personale e farà sapere quanto sia per noi prezioso il sostegno che generosamente riceviamo e come tutto questo sia molto, molto apprezzato dalla comunità di Zanzibar”.



- Dove** villaggio di Gombani, distretto di Chake Chake, isola di Pemba (Arcipelago di Zanzibar, Repubblica Unita di Tanzania)
- Durata** indeterminata (a partire dal 2003)
- Valore complessivo** circa € 30.000 all'anno
- Donatori** Comune di Cles (TN), Inner Wheel San Carlo Naviglio Grande Milano
- Collaboratori** St Andrew's Clinic for Children - Glasgow, Ivo de Carneri Foundation Zanzibar Branch (IdCF-ZB)

In alto: la lettera del Ministero della Sanità di Zanzibar rivolta alla Fondazione. In basso: la realtà del Dispensario, punto di riferimento ormai imprescindibile a Pemba, visitata dalle donne, sia come pazienti che come lavoratrici.

VITA DI LABORATORIO

Il ruolo delle donne nell'ambito del Phl-IdC è importante, così come lo è nella società dell'isola. In questo articolo ritroviamo il decisivo apporto femminile al buon andamento del Laboratorio e come convivono le esigenze di famiglia con quelle lavorative.

Il Laboratorio di Sanità Pubblica Ivo de Carneri (PHL-IdC) è parte integrante del sistema sanitario locale a Zanzibar, e un centro di riferimento per il monitoraggio e la valutazione dei programmi di controllo nazionali per le malattie endemiche e l'attuazione di ricerche e studi legate allo sviluppo di nuovi mezzi di controllo. Creato e poi gestito grazie a un'intesa diretta tra il Ministero della Sanità (MoH - Zanzibar) e la Fondazione Ivo de Carneri, è saldamente incardinato nei programmi del Ministero della Salute.

Sito sull'isola di Pemba a Wawi, nel distretto di Chake Chake, è costituito da un edificio principale, con una superficie di 800 m², suddiviso in diverse



sezioni: Laboratorio (Parassitologia, Batteriologia, Virologia), Contabilità e Amministrazione, Formazione. Due ampie sale conferenze possono ospitare fino a 50 persone ciascuna e sono dotate di apparecchiature per l'insegnamento (diapositive e lavagna luminosa, collegamento a Internet e a Skype, biblioteca). Un secondo blocco di 300 m², inaugurato all'inizio del 2005, comprende gli uffici per l'amministrazione e la gestione dei dati epidemiologici, il magazzino dei farmaci e la mensa. Il blocco è dedicato alla memoria del dottor Carlo Urbani.

In questa realtà, diretta attualmente da Mr Said Mohamed Ali, lavorano ben 34 donne, in un'età compresa fra i 22 di Maryam Haji Juma, impegnata nello studio sull'uso della *Clorexidina*, ai 57 di Atifa Mohammed Suleiman, Assistant Project Manager. Per lo più sposate, con figli (ben 7 per Amina Omar Nadim e per Thu-reya Seif Said), sono donne attive e pienamente partecipi della vita della comunità. Molte giungono a piedi al Laboratorio e fortunatamente non abitano troppo lontano. Bimdogo Al-mas Khamis, assistente contabile, si muove con l'autobus locale e parte presto: deve coprire un'ora e mezza di viaggio da Wete al Laboratorio. Impiegate a diversi livelli, tutte mostrano una grande professionalità e un attaccamento al lavoro e sono colonne insostituibili nella vita del Laboratorio.



RACCOGLIERE FONDI... UN MESTIERE DIFFICILE!

Fundraising, raccolta fondi, è un termine che indica un'attività ormai largamente diffusa nel settore no profit italiano, seppure con ritardo rispetto al mondo anglosassone, al punto che poco più di dieci anni fa, e precisamente nel 2002, l'Università di Bologna ha dato vita al primo master postuniversitario in materia.

Ma raccogliere fondi per le proprie iniziative è un'attività vecchia come il mondo, e mi vengono in mente alcuni ricordi di studi e un Cesare che autopromuoveva la sua carriera politica razziando più che raccogliendo fondi con campagne militari in mezza Europa.

Oggi questa attività si sta lentamente professionalizzando anche nel cosiddetto "terzo settore" perché sempre più la vita e i progetti delle organizzazioni impegnate nella cooperazione dipendono dalla capacità di raccogliere consenso attorno alla propria missione, un consenso che si trasforma in donazioni

spesso indispensabili. A pensarci bene, si potrebbe semplificare dicendo che la raccolta fondi non è altro che una forma di aiuto a favore della collettività (vicina o lontana, poco importa) e ha un carattere fortemente personale, cioè appartiene a ogni singolo uomo, anche quando rappresenta aziende o società.

La Fondazione Ivo de Carneri di persone di buona volontà ne ha conosciute e ne conosce, ogni giorno, sempre di più. Senza di loro, molto probabilmente, portare avanti i tanti progetti di cooperazione internazionale sull'isola di Pemba sarebbe un'impresa assai più lunga e complessa.

Nella sua storia – a ottobre 2014 si festeggeranno i vent'anni di attività – la Fondazione ha raccolto attorno a sé tante forme di partecipazione, dal volontariato alla donazione in denaro. Grazie a questi piccoli ma fondamentali gesti si sta concretizzando un disegno umanitario che fino a non molti anni fa era,

per forza di cose, solo teorico: dare una speranza di vita ai meno fortunati di noi, un disegno per il quale un bambino non muore più di dissenteria, dove una donna può mettere al mondo un figlio senza morire per mancanza dell'attrezzatura adeguata, oppure un agricoltore può coltivare la sua terra senza rischiare la morte perché una zanzara (grande meno di un'unghia) lo ha punto. Questo è quello che stiamo facendo da vent'anni a questa parte.

Sono entusiasta del compito che svolgo e che considero, prima che un dovere, un valore che mi arricchisce la giornata e la vita. Non credo che mi stancherò mai di chiedere la collaborazione di tutti affinché il sogno che abbiamo concepito vent'anni fa continui a dare i suoi frutti, anche grazie al vostro entusiasmo, alla vostra partecipazione e al vostro aiuto!

Michelangelo Carozzi
Responsabile Raccolta Fondi

LORENZO SAVIOLI, CAVALIERE DELLA REPUBBLICA

Lorenzo Savioli, Direttore del Dipartimento di Malattie dimenticate dell'Organizzazione mondiale della Sanità e membro fondatore del Comitato Scientifico della Fondazione Ivo de Carneri, è stato insignito dell'onorificenza di "Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana".

Nel corso di una cerimonia ufficiale tenutasi a Ginevra il 13 novembre scorso, Lorenzo Savioli ha ricevuto dalle mani di Sua Eccellenza Maurizio Enrico Serra, l'onorificenza decretata dal presidente Giorgio Napolitano e attribuitagli per il grande contributo nella lotta alle malattie con benefici effetti su centinaia di migliaia di persone.

Lorenzo Savioli per decenni si è impegnato nella lotta contro le malattie tropicali dimenticate, prima di tutto a Zanzibar, e decisiva è stata la sua azione da "pioniere" della chemioterapia preventiva. Questa strategia è oggi il cardine della strategia globale dell'OMS nel controllo e nell'eliminazione dell'elmintiasi, malattia che affligge oltre 1 miliardo di persone in tutto il mondo.

"Sin dal 2005 il Dipartimento diretto da Lorenzo Savioli ha stabilito accordi con le principali compagnie farmaceutiche per ottenere la donazione su larga scala di farmaci – si legge nelle motivazioni – e tali iniziative hanno consentito nel tempo un sempre maggiore accesso alle cure per le popolazioni più povere nei paesi in via di sviluppo, e hanno permesso adeguati trattamenti a oltre 700 milioni di persone ogni anno. Per le benemerenze acquisite verso l'Italia, grazie all'altissimo prestigio maturato nel

suo settore di attività e l'eccezionale profilo professionale e umano che caratterizza il dottor Savioli, si propone la concessione dell'onorificenza di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana.

Nel corso della cerimonia, Savioli ha tenuto a ricordare: "Dedico questo ri-

conoscimento al popolo di Zanzibar, dove ho cominciato la mia attività, e a tutti i colleghi dell'Oms di Ginevra e degli uffici regionali dell'organizzazione, che mi hanno accompagnato in questo lungo viaggio attraverso il mondo della salute pubblica – e non è ancora finita!".



FORMAZIONE



Borse di studio

La Fondazione Ivo de Carneri, al fine di migliorare le condizioni sanitarie persegue la formazione del personale medico e paramedico a Pemba e in Africa più in generale nonché dei tecnici impegnati nella pianificazione delle campagne sanitarie e il sostegno alla ricerca scientifica tramite l'erogazione di borse di studio a studenti e operatori particolarmente meritevoli.

I due principali investimenti in ambito formativo sono relativi al sostegno di altrettante borse di studio garantite dalla Compagnia di San Paolo al Dottor Shaali Makame Ame, direttore dei laboratori del PhL-IdC, e al Dottor Ally Habib Ally, medico presso l'Ospedale di Chake Chake.

Ally Habib ha superato tutti gli esami del quarto anno presso la *International Medical and Technological University (IMTU)* di Dar Es Salaam, in Tanzania. Attualmente si appresta a frequentare il 5° anno dopo un periodo di vacanza durante il quale ha prestato servizio presso il reparto di chirurgia dell'Ospedale di Chake Chake a Pemba.

Le competenze scientifiche acquisite da Shaali Makame Ame, grazie al percorso di studio realizzato presso la *London School of Hygiene and Tropical Medicine (LSHTM)*, sono di estremo rilievo e utilità nel difficile contesto sanitario dell'isola di Pemba. Anche grazie a questa formazione il dottorando è stato incaricato di ricoprire il ruolo di supervisore del programma nazionale per l'eliminazione della schistosomiasi nell'Arcipelago di Zanzibar.

Pemba – 4-22 novembre. Master in Medicina tropicale e Salute pubblica

Sotto la direzione di Marco Albonico, membro del Comitato Scientifico della Fondazione Ivo de Carneri, si è svolto presso il Laboratorio di Sanità pubblica Ivo de Carneri a Pemba (PhL-IdC) un importante Master di formazione in Sanità pubblica, un appuntamento che prosegue la tradizione della Fondazione nel campo della Formazione medico-scientifica. Realizzato in collaborazione con l'Università di Firenze e di Brescia e con l'Ospedale Sacro Cuore "Don Calabria" di Negrar (VR), il corso è unico nel panorama della formazione sulle malattie tropicali e sulla salute pubblica.

Concepito come strumento pratico per fornire al personale sanitario le conoscenze e le competenze per affrontare in modo rigoroso una sfida che sta interessando miliardi di persone, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, il corso si è posto l'obiettivo generale di fornire conoscenze e verifiche sul campo, per offrire una prima esperienza diretta nel PhL-IdC, risorsa ormai imprescindibile nel controllo e nella lotta alle malattie tropicali nell'area sub-sahariana.

Dieci i medici partecipanti che si sono avvalsi di insegnanti di grande preparazione e capacità didattica per un percorso molto articolato.

I principali temi toccati: Come scrivere un articolo scientifico; Acqua Sicura; Controllo delle epidemie; Gestione di un progetto; Come redigere una proposta di progetto; Pratica di Laboratorio; Gestione di un distretto ospedaliero; Visite sul campo; Il lavoro clinico in ospedale-dispensario.

Torino – 28-30 novembre. 7° Congresso Nazionale della Società Italiana di Medicina Tropicale

Si è svolto a Torino il Congresso della Simet SIMET (Società Italiana di Medicina Tropicale), istituzione scientifica multidisciplinare che promuove la ricerca sulla malaria e le altre malattie tropicali e la cooperazione sanitaria internazionale, appuntamento triennale e importante momento di incontro e discussione sugli argomenti di medicina tropicale tra professionisti del campo a livello nazionale e internazionale.

La Fondazione Ivo de Carneri ha partecipato al Congresso con Marco Albonico, membro del Comitato Scientifico, che ha svolto una relazione dal titolo "Non solo malattie dimenticate: continuare la sfida di Carlo Urbani" e con Alessandra Carozzi de Carneri che ha presentato "Un laboratorio di sanità pubblica in Africa sub-sahariana: l'eredità di Ivo de Carneri". La relazione, centrata appunto sul Laboratorio PhL-IdC, ha messo in luce l'importanza dell'azione di Ivo de Carneri in quest'area depressa dell'Africa, azione poi continuata dalla Fondazione nata in sua memoria e che ha realizzato alla fine degli anni Novanta, nell'isola di Pemba – Zanzibar, il Laboratorio di sanità pubblica che per volere delle autorità locali porta il suo nome. Come ha voluto ricordare nel suo intervento Alessandra Carozzi "Il Laboratorio si è andato via via sviluppando e oggi fa da fulcro a molti altri progetti per il miglioramento della salute e il risanamento dell'ambiente. Le attività del Laboratorio si inquadrano nei programmi sanitari del governo di Zanzibar sulla base di un accordo firmato dalle parti nel 1997 e ampliato e sottoscritto nuovamente nel 2004. Occupa 51 persone tutte locali e è retto da una Commissione paritaria Ministero della Sanità di Zanzibar e Fondazione Ivo de Carneri con un membro WHO in qualità di Advisor".

NON SOLO MERCATINO

La solidarietà fa bene anche alla mente

Nella prestigiosa sede dell'Unione Femminile Nazionale di Milano dall'8 al 10 novembre si è svolto, con particolare successo di pubblico e in termini di raccolta fondi, il mercatino della solidarietà della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, una tre giorni per scegliere il regalo più appropriato tra manufatti tipici di Pemba, borse realizzate nelle carceri di San Vittore e Milano-Opera di Borseggi (www.borseggi.it), le eleganti foglie di Ester Bijoux (www.esterbijoux.com), raffinati oggetti vintage e di antiquariato, libri e tanto altro ancora. Questa donazione consentirà di sostenere i progetti di cooperazione della Fondazione Ivo de Carneri.

Le borse, fatte con tessuti di Pemba e firmate Borseggi, sono una collezione interamente realizzata nel carcere nell'ambito del progetto di recupero "sartoria". Tessuti africani che, messi insieme al saper fare delle persone detenute esaltano la bellezza del lavoro manuale e diventano espressione di riscatto e di aiuto.

E cosa hanno in comune le foglie e i gioielli? La creatività di una donna, Ester Miramonti. Una grande appassionata di botanica che, nel 1980, ebbe l'intuizione brillante di immortalare la natura in un ciondolo o in un orecchino, ricoprendo le foglie raccolte dagli alberi di oro e argento. Oggi, Ester Bijoux è un'azienda piccola ma dinamica che esportata in tutto il mondo le sue creazioni.

Nel corso dell'evento si sono svolti due incontri tutti al "femminile": venerdì 8 Silvana Giacobini, giornalista e scrittrice, nel corso della serata "Una donna, tante donne" ha parlato del suo ultimo romanzo, *Il leone di terracotta* (Cairo editore) e della sua esperienza di donna in prima linea nella società e nella cultura non solo cittadina.

Sabato 9, poi, è stata la volta di un dibattito a più voci sul tema "Solidarietà al femminile" con la presenza di Alessandra Carozzi de Carneri (Presidente Fondazione Ivo de Carneri), Anna Cataldi (Goodwill Ambassador del Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli), Lina Sotis (Giornalista e scrittrice - Associazione Quartieri Tranquilli) e Renata Barcella per l'Unione Femminile Nazionale.

Non è stato solo un mercatino, dunque, ma anche un'occasione per raccogliere idee, discutere e far conoscere la Fondazione, impegnata da vent'anni in interventi socio-sanitari nell'Africa.



In alto: da sinistra verso destra, alcune delle partecipanti all'incontro del 9 novembre: Renata Barcella (Unione Femminile Nazionale), Anna Cataldi, Lina Sotis e Alessandra Carozzi de Carneri (Presidente Fondazione Ivo de Carneri).

In basso: alcune immagini dei preziosi oggetti di Borseggi e di Ester Bijoux in mostra al mercatino.

VENT'ANNI DI PROGETTI

Come donare



Calendario 2014

In un momento come quello attuale siamo convinti che sia importante riflettere sul senso del lavoro della Fondazione. Tutti quelli che in questi anni si sono avvicinati alla nostra organizzazione l'hanno fatto soprattutto perché ne hanno condiviso valori, passioni e ideali, e nel sostenerci hanno espresso fiducia nel nostro operato. La Fondazione Ivo de Carneri, sempre più impegnata negli interventi di cooperazione internazionale per migliorare la salute e le condizioni sociali ed economiche nell'isola di Pemba-Zanzibar (Tanzania), presenta il Calendario 2014 "Vent'anni di Progetti". Sul filo conduttore dei Millennium Development Goals promossi dalle Nazio-

ni Unite, il Calendario raccoglie una galleria di 12 immagini, "storie" che richiamano l'attenzione sui risultati di alcuni tra i maggiori progetti in corso (www.fondazioneivocarneri.it). Tutti i Progetti portati avanti dalla Fondazione, a iniziare dal Laboratorio di sanità pubblica "Ivo de Carneri" (inaugurato nel 2000), sono condotti in stretto coordinamento con le autorità locali (Ministero della salute di Zanzibar) e ambiscono a formare il personale locale. Sostenere la Fondazione, anche attraverso il Calendario, significa aiutare a proseguire un lavoro ventennale con un atto di solidarietà verso la comunità dell'isola di Pemba.

Fondazione Ivo de Carneri Notizie

Direttore responsabile
Valeria Laura Carozzi

Redazione
Francesco Napoli

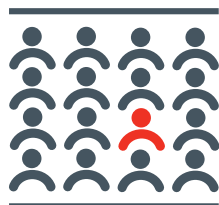
Segreteria di redazione
Silvana Maggioni

Grafica e impaginazione
Beniamino Roma

Stampa
Global Print srl
Via dell'Artigianato, 7, 23875 Osnago (LC)

Iscritto nel registro del Tribunale di Milano al n. 687 in data 08/11/1999 Periodico semestrale - Tiratura 3000 copie - Finito di stampare dicembre 2013.

La informiamo che i suoi dati saranno sottoposti a operazioni di trattamento automatizzato, di conservazione, di utilizzo, di cancellazione ed elaborazione da parte della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, finalizzate all'invio di materiale informativo e corrispondenza riguardante esclusivamente le attività della Fondazione stessa. In ogni momento, ai sensi dell'art. 7 d.lgs. 196/2003, potrà avere accesso ai dati e chiederne la modifica o cancellazione scrivendo a: Fondazione Ivo de Carneri Onlus-Viale Monza 44-20127 Milano.



FONDAZIONE IVO DE CARNERI ONLUS

Per la promozione dei piani di lotta alle malattie parassitarie nei Paesi in via di sviluppo e l'incremento degli studi di Parassitologia



In posta

• c/c postale n. 792200
IBAN: IT92 P076 0101 6000 0000 0792 200

In banca

• Banca Prossima SpA
Piazza P. Ferrari 10, 20121 Milano
IBAN: IT27Q 03559 01600 1 000 000 72321

• Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non, filiale di Cles 1
IBAN: IT74 I082 8234 6700 0000 1049 926

Con carta di credito

• online in modo sicuro direttamente sul sito della Fondazione:
www.fondazioneivocarneri.it

• chiamando in ufficio al numero 02 28 900 393/401 e comunicando, in tutta sicurezza, i dati della sua carta

Le donazioni sono deducibili fiscalmente in base al DPR 917/1986, modificato dall'art. 15 co. 2 e 3 della Legge 6/7/2012 n. 96, che consente la deducibilità fiscale delle donazioni effettuate. Conservare le ricevute bancarie o postali da esibire dietro richiesta della amministrazione finanziaria.



Grazie a te la solidarietà può diventare più contagiosa della malattia. Con il tuo 5 per mille ci aiuterai a combattere le malattie della povertà.



Ricordati nella tua dichiarazione dei redditi di segnare il codice fiscale della Fondazione: **9 7 1 5 6 2 8 0 1 5 4**

Chi siamo

Organi della Fondazione

Presidente: Alessandra Carozzi de Carneri. Consiglio di Amministrazione, Segretario Generale, Comitato Scientifico, Collegio dei revisori dei conti, Comitato d'onore.

Comitato scientifico

Marco Albonico, Luigi De Carli, Albis Francesco Gabrielli, Claudio Genchi, Edoardo Pozio, Giovanni Rezza, Lorenzo Savioli.

Atto costitutivo: 27 ottobre 1994

Riconoscimenti
Ministero della Sanità: 96A1550; Onlus: 99A3085; Ong: L. 49/1987 - 11/2002

Sedi operative

Milano 20127 - Viale Monza, 44
Cles (TN) 38025 - Via delle Scuole
Zanzibar, Tanzania P.O. Box 3773